

## 113° Consiglio Nazionale Fabi a Rimini

Dossier

# Fruttuosa la stagione dei contratti

*Dibattito e conclusioni hanno sancito il positivo giudizio politico della FABI sui rinnovi dei Contratti Nazionali Abi e Bcc. La parola ora passa ai lavoratori*

**di Lodovico Antonini**

**W** Vogliamo iniziare questa relazione con un richiamo, deciso e convinto, all'ormai insopportabile e vergognoso ripetersi delle morti sul lavoro.

Crediamo fermamente che un sindacato come la FABI, seppure di categoria, debba unirsi, non solo ai sentimenti di dolore e di cordoglio, ma alla indignazione della coscienza civile di fronte ad episodi non più occasionali, bensì ricorrenti con una frequenza impressionante.

Effetto non di una casualità maligna e incontrollabile, bensì di una colpevole carenza dei sistemi di protezione e di sicurezza.

Problema, questo, certamente più avvertito nei settori "a rischio", ma comune a tutto il mondo del lavoro, banche comprese".

È con queste parole di denuncia e di con-

danna che Gianfranco Amato dà inizio alla relazione introduttiva ai lavori del 113° Consiglio Nazionale, convocato in tutta fretta per l'approvazione delle ipotesi d'accordo sui rinnovi dei CCNL ABI e Banche di Credito Cooperativo, che si sono realizzati in dicembre.

Platea delle grandi occasioni e delegati attentissimi.

"Viviamo un periodo non troppo diverso da quello del recente passato: il cambiamento delle strutture economiche si è accompagnato a modificazioni, anche profonde, delle dinamiche sociali, delle forme di lavoro, della percezione dei ruoli e delle figure professionali" – continua il Segretario Nazionale, che poi denuncia la precarietà del lavoro, che diventa precarietà di vita per troppi lavoratori. "Precarietà, che qualcuno si ostina a chiamare flessibilità necessaria, ma che, invece, è la

maschera tragica del neoliberismo, dove si realizza quello che ogni democrazia matura dovrebbe evitare: lo sfruttamento attraverso il ricatto".

Purtroppo, la capacità di governare i processi – per usare una frase abituale – non sempre è all'altezza del compito, almeno da parte della politica.

"Il compito, allora, al sindacato, che si incarica di intervenire negli ambiti che gli sono propri: la difesa dell'occupazione, la salvaguardia della dignità sul posto di lavoro – dignità spesso trascurata proprio da parte di coloro che, nei convegni organizzati da Confindustria, continuano a ripetere che l'economia deve essere al servizio dell'uomo – e ancora, la tutela dei livelli salariali ed il miglioramento dell'apparato normativo dei contratti".

Amato passa poi ai giudizi politici sui rinnovi contrattuali, dicendo senza tema di smentite che, se sono stati raggiunti prima della fine dell'anno passato, "il merito prevalente va ricondotto alla FABI".

Non tutti i soggetti coinvolti nella trattativa, infatti, erano così disponibili a percorrere una strada che stava diventando sempre più stretta, con il rischio di chiudersi del tutto.

Le difficoltà erano evidenti. La crisi dei mutui americani, tuttora in corso, faceva rapidamente sentire i suoi effetti sul sistema finanziario europeo, Italia compresa.

"I conti delle banche – peraltro complessivamente risanati negli ultimi anni – mostravano i primi segni di indebolimento: portare la trattativa nel 2008 avrebbe potuto significare una perdita di potere contrattuale".

Bisogna anche tener conto che 6 o 7 milioni di lavoratori non avevano e non hanno ancora rinnovato il contratto, per diversi motivi, tra i quali lo stato di incertezza delle rispettive controparti e il disordine generale delle vicende politiche.





**“Accordi positivi, perché guardano in faccia la realtà; perché hanno redistribuito le risorse e portato ad aumenti reali; perché hanno sistemato alcuni istituti contrattuali; perché sono stati ottenuti senza scioperi e senza cedimenti alla pretese delle banche”**



“Questo conferisce un valore aggiunto ai due accordi nel settore del credito: ABI e Banche di Credito Cooperativo” ha ricordato Amato, che si è addentrato anche in un’analisi tecnico-sindacale (rimandiamo, per una più completa e dettagliata illustrazione dei CCNL ABI e BCC, ai due dossier specifici, pubblicati nelle pagine che seguono).

### Esattoriali

Gianfranco Amato ha poi affrontato il tema della rivoluzione che ha investito il settore della

riscossione e sull’impegno della FABI e delle altre organizzazioni sindacali, nel corso del 2007, per l’omogeneizzazione dei trattamenti dei lavoratori delle 38 concessionarie della riscossione dei tributi.

“Sono stati conclusi tre importanti accordi in tema di: “Mobilità infragruppo” del personale di Equitalia, Agevolazioni creditizie (con Unicredit) e Fondo esuberi, il cui accesso sarà d’ora in avanti uniforme ovunque, sia per i requisiti che per gli incentivi all’esodo”.

Restano ancora tre temi fondamentali da affrontare e definire, i quali costituiranno un autentico banco di prova per il sindacato e la categoria degli esattoriali: assistenza sanitaria, fondo di previdenza e contratto nazionale.

### Assistenza sanitaria

È l’argomento più complesso finora affrontato. Conclusa la fase tecnica della definizione congiunta di un capitolato nazionale delle prestazioni, si è passati ad un autentico braccio di ferro con la controparte per la costituzione della Cassa Sanitaria.

“Al momento, sembra stia per prevalere la soluzione della CASDIC”, ha detto Amato.

### Fondo di Previdenza Esattoriali

A differenza di tutti gli altri settori, i lavo-

ratori esattoriali, il 30 giugno 2007 – per disposizione dell’INPS – non hanno potuto esprimere alcuna scelta circa la destinazione del TFR. Nonostante ciò, e sebbene il Fondo Esattoriali non eroghi prestazioni, la Ragioneria Generale dello Stato si è sempre opposta alla riforma. Ne è seguita la forte mobilitazione del sindacato con la proclamazione dello stato di agitazione della categoria che ha indotto, l’11 dicembre scorso, un cambio di atteggiamento delle controparti.

La convocazione dell’INPS e di Equitalia, presso il Ministero ha prodotto l’impegno formale “a predisporre in tempi brevi una proposta di riforma, volta ad assicurare agli iscritti una effettiva funzione integrativa dell’AGO, tenendo conto dell’intera anzianità contributiva. “Tale disponibilità rappresenta un primo successo della categoria, che deve tenere alta l’attenzione e vivo lo stato di agitazione fino all’esito positivo degli impegni assunti”.

### Contratto Nazionale di Lavoro

È stato sempre sottoscritto, con il medesimo testo, dopo la firma del contratto ABI. La controparte –i soci pubblici di Equitalia SpA (Agenzia delle Entrate e INPS) – ha dichiarato, in più occasioni, di voler mantenere il medesimo contratto, rimanendo nell’area del credito, analogamente ad altre società.

“Ad oggi, nonostante i nostri solleciti per l’avvio del confronto – ha denunciato Gianfranco Amato – non c’è stata alcuna convocazione. Il contratto dei lavoratori della riscossione oggi rappresenta il principale motivo di esistenza della FABI in questa nuova società unica”.

### L’attività interna della Federazione

Amato ha, quindi, fatto cenno ad un quaderno, curato dal Centro Studi e rivolto non solo ai nuovi assunti, ma anche agli attivisti sindacali. Poi, ha annunciato la convoca-

zione della Conferenza di Organizzazione. “Ad una prima fase di individuazione dei temi, seguirà quella del dibattito, prima in CDC e poi nei SAB. Le varie fasi ci condurranno sino al mese di novembre, data di celebrazione della conferenza e di festeggiamento del sessantennale della FABI”.

Il Segretario Nazionale, Gianfranco Amato, si è poi velocemente avviato alla conclusione della sua relazione introduttiva, giudicando tranquillamente “positivo” l’accordo raggiunto sia in ABI sia con le BCC, pur senza trionfalismi.

### Conclusioni

“Positivo per molte ragioni. Perché è un accordo razionale, che guarda in faccia la realtà, ancora molto dinamica e certamente mutevole – realtà che cerca di tenere sotto controllo, senza inutili illusioni di cambiamenti radicali.

Un accordo equo, perché ha messo in atto una ragionevole distribuzione delle risorse tra le diverse figure professionali, offrendo, anche, una prospettiva certa alla domanda di aumento economico reale.

Un accordo coerente, per aver collocato alcuni istituti contrattuali, prima fuori posto, nell’ambito loro proprio. Un buon esempio è dato dall’assistenza e dalla previdenza integrativa inserite nella contrattazione decentrata.

Infine – ma senza la pretesa che l’elencazione sia esauriente – poiché è un accordo a costo zero: dove qualcosa si crea e nulla si distrugge. Non solamente perché senza un’ora di sciopero, ma anche per la capacità di difendere, dalle ‘pretese’ delle banche, alcuni istituti contrattuali e di conservare integro il corpus della categoria nel suo insieme”.

Un vivace dibattito è seguito alla relazione introduttiva, non privo di alcune note cri-

*Il Segretario Nazionale Gianfranco Amato mentre illustra agli oltre 400 Delegati del Consiglio Nazionale la relazione introduttiva.*



Il Segretario Generale, Enrico Gavarini, durante la replica, più volte interrotta dagli applausi della platea.

**“In ogni momento della trattativa siamo stati presenti su tutti i quotidiani nazionali, in anticipo e spesso da soli. Tutto questo è il frutto di un lavoro costante, che ha consentito alla FABI di conquistare la giusta considerazione ed il dovuto rispetto da parte della pubblica opinione”**

tiche, segno di un clima di ritrovata piena libertà di dire il proprio pensiero.

Oltre 50 interventi, in cui tutti hanno – comunque – approvato le conclusioni contrattuali e l’opera della Segreteria Nazionale. Molti anche coloro che hanno preso atto con soddisfazione dell’incredibile risultato raggiunto dal Segretario Nazionale Lando Sileoni, responsabile della comunicazione, per aver dato una copertura mediatica mai vista prima, in occasione dei precedenti rinnovi contrattuali dei bancari, al ruolo determinante della FABI.

Alla fine del dibattito – diretto dal Presidente, Gianfranco Steffani – è seguita la replica del Segretario Generale, Enrico Gavarini.

“Affermiamo che i nostri accordi sono anche il risultato di un impegno serio e costante dell’organizzazione – che doveva, tra l’altro, recuperare tre anni di assenza dal tavolo unitario – dell’equilibrio e della professionalità di chi ha condotto le trattative, della tenacia lungimirante di chi ha saputo guardare oltre e vedere chiaro.

#### ORDINE DEL GIORNO SUL SETTORE DELLA RISCOSSIONE

I profondi mutamenti in corso nel settore della riscossione dei tributi, con il cambiamento dello status giuridico della controparte (da privato a pubblico), hanno aperto una nuova era anche in materia contrattuale.

Il primo contratto di lavoro dopo la riforma del 2005 è d’importanza centrale per le lavoratrici ed i lavoratori della riscossione. Dopo il rinnovo dei patti di lavoro nei settori ABI e BCC, la contestualità per il rinnovo nel settore “esattoriale” sembra venir meno e la controparte non ha ancora dato disponibilità all’avvio del confronto sulla verifica delle specificità del settore. Ciò avviene in un contesto in cui il piano industriale triennale di Equitalia non è stato ancora avviato; la riforma del Fondo di Previdenza non ha ancora, di fatto, visto la luce ed il Fondo Esuberi viene rimesso in discussione.

In questa situazione d’incertezza, rischiano di venir meno anche le garanzie dell’Area Contrattuale. Il Consiglio Nazionale, in uno con l’Esecutivo Nazionale Esattoriale, invita la Segreteria Nazionale ad adoperarsi, perché resti inalterata l’appartenenza del settore all’attuale Area Contrattuale, adottando tutte le iniziative necessarie in virtù della centralità del ruolo della nostra Organizzazione.



#### **Mozione finale** **Approvata all’unanimità dal Consiglio Nazionale della FABI**

#### **“Positiva la conclusione dei rinnovi contrattuali, ma ora bisogna lavorare sulle detrazioni fiscali”**

Le Delegate e i Delegati del 113° Consiglio Nazionale della FABI, ascoltata e discussa la relazione svolta dalla Segreteria Nazionale, in nome e per conto del Comitato Direttivo Centrale l’approvano.

Il Consiglio Nazionale valuta positivamente i testi degli accordi sottoscritti per il rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali nei settori ABI e Federcasse ed approvati dal Comitato Direttivo Centrale della FABI.

In una situazione caratterizzata dalla difficoltà di molte categorie a rinnovare i patti di lavoro, la sottoscrizione del nuovo contratto costituisce sicuramente un punto certo per i bancari del nostro paese, che hanno visto concludersi, sostanzialmente nello stesso tempo, in modo più che soddisfacente le trattative nei due settori. Il Consiglio Nazionale esprime un particolare apprezzamento per l’attenzione rivolta alle nuove generazioni che, con i sostanziali miglioramenti apportati dalla nuova normativa contrattuale, possono inserirsi nel mondo del lavoro bancario in un quadro di regole più certe, più giuste ed esigibili. Tale inversione di rotta, rispetto al precedente rinnovo contrattuale, rappresenta un importante motivo di soddisfazione per la nostra Organizzazione ed un punto di partenza per le future rivendicazioni.

Il raggiungimento, poi, di un accordo economico significativo, che supera le previsioni dell’accordo interconfederale del 23 luglio 1993 sull’inflazione programmata, contribuisce a restituire alla categoria una parte del potere d’acquisto perso negli ultimi anni.

Il Consiglio Nazionale sottolinea, ancora una volta, l’urgenza di affrontare la riduzione della pressione fiscale centrale e locale sulle retribuzioni e sulle pensioni. L’aumento generale dei prezzi e delle tariffe, ben al di là dei tassi di inflazione programmata, impone una riforma delle aliquote, degli scaglioni di reddito e delle detrazioni fiscali per il lavoro dipendente, che tenga conto della perdita di potere d’acquisto subita anche dalle retribuzioni delle categorie intermedie. Il Consiglio Nazionale evidenzia come l’avvio della contrattazione integrativa di settore dovrà dar seguito alle previsioni del CCNL in tema di redistribuzione della produttività a livello aziendale e di gruppo, rispetto alla quale il Governo deve impegnarsi a garantire la detassazione dei relativi aumenti contrattuali. Le Delegate e i Delegati valutano in modo complessivamente positivo la tenuta del percorso unitario realizzato tra le Organizzazioni Sindacali del settore ed auspicano che le assemblee dei lavoratori – che dovranno esprimersi sulle ipotesi di accordo contrattuali nazionali – siano contrassegnate dall’impegno congiunto di tutti i sindacati firmatari dei nuovi patti di lavoro. Il Consiglio Nazionale, in relazione all’accelerazione del processo di integrazione in atto nel settore finanziario, segnato anche dall’imminente creazione di una federazione tra le associazioni datoriali di banche e assicurazioni, conferma la necessità di muovere verso più stretti rapporti con la FNA.

Questo maggior impegno con il sindacato autonomo del settore assicurativo, da anni con la FABI nella difesa dei comuni ideali di autonomia, dovrà essere finalizzato a definire le più adeguate strategie per la tutela dell’indipendenza e delle peculiarità dei lavoratori assicurativi e bancari.

Le Delegate e i Delegati del Consiglio Nazionale della FABI si uniscono al dolore dei famigliari delle vittime degli incidenti sul lavoro, da ultimo quelli accaduti a Torino e richiamano tutte le parti interessate, a partire dalle aziende, ad affrontare con maggior determinazione e senso di responsabilità le problematiche relative alla salute ed alla sicurezza nei luoghi di lavoro, senza sottrarsi al confronto ed alla contrattazione con il sindacato sulle misure necessarie a garantirle.

L’insieme di questi elementi ha restituito alla FABI la centralità politica che la sua storia le aveva da tempo assegnato all’interno della categoria”.

Anche Gavarini ha elogiato il magistrale lavoro di comunicazione, “sia all’interno,

con la gestione del nostro sito, come non avevamo potuto registrare in precedenti occasioni, sia – soprattutto – all’esterno, dove in ogni momento della trattativa siamo stati presenti su tutti i quotidiani nazionali, in anticipo e spesso da soli”.

Tutto questo è il frutto di un lavoro costante, che ha consentito alla FABI di conquistare la giusta considerazione ed il dovuto rispetto da parte della pubblica opinione, dopo che la perdita d’immagine di banche e banchieri aveva, in qualche modo, offuscato anche l’immagine dei lavoratori bancari.

Con molta serenità e calma, il leader della FABI si è fatto interprete – concludendo la sua replica – della soddisfazione di tutti per l’atmosfera nuova che si respira nel maggiore sindacato del settore.

“Un nuovo mattino, dove, sotto ogni aspetto, è ritornata la normalità del fare sindacato. Dove la felice anomalia della FABI ha ritrovato la propria identità”.